



Cavallo con melone rospa, 1989
olio su compensato, cm 120x86

In copertina
Melone rospa e mela, 1992
olio su compensato, cm 65x50

di una materia pittorica che magnifica risultati di innegabile qualità.

Ed è proprio nel corpus centrale dell'esposizione, quello costituito appunto da superbe nature morte, che questa proposta artistica trova piena giustificazione e autenticità, in piena coerenza col tema del "cibo italiano nel mondo" promosso dal Mibact proprio in questo 2018. Le allegorie dei sensi si condensano perciò in un racconto pittorico, che intreccia componenti immaginative, memoriali e identificative, capaci di trasformare la resa del genere in una ricerca raffinata e, nel contempo, in una spontanea riflessione sul territorio padano e sui suoi frutti.

Si può dunque considerare questa antologica un'occasione di interesse particolarissimo, in cui, tra la scoperta di opere note e di altre mai viste prima, si può comprendere ed esplorare, nelle più diverse e originali angolazioni, il complesso rapporto tra l'artista e la natura, tra il territorio in cui ha vissuto (la "nostra" bella terra padana) e l'intensità delle sue riflessioni personali e culturali. E alla fine le opere portano là dove le parole non arrivano: la pittura diventa la chiave per accedere dove tutto sa di miracolo, per un esclusivo cibo dell'anima.

Gianfranco Ferlisi

INFORMAZIONI

Info Point

Piazza Matilde di Canossa, 7
46027 San Benedetto Po (MN)
Tel. 0376 623036
info@turismosanbeneddettopo.it
www.turismosanbeneddettopo.it

Centro Studi & Archivio Antonio Ligabue

Viale Partigiani d'Italia, 35
43123 Parma
Tel. 0521 245016
centro.ligabue@csaligabue.it
www.csaligabue.it

Orari: venerdì, sabato, domenica e festivi 10,00-18,00.

In altri giorni è possibile visitare la mostra su appuntamento telefonando all'Info Point di San Benedetto Po.



Afro Daolio

l'uomo e la terra

SAN BENEDETTO PO
Ex Refettorio Monastico

22 aprile - 24 giugno 2018

Con il patrocinio di



Afro Daolio

l'uomo e la terra

*Mostra di pittura a cura di
Gianfranco Ferlisi
Marzio Dall'Acqua*

*Organizzata da
Augusto Agosta Tota*

Ex Refettorio Monastico
San Benedetto Po (MN)

22 aprile - 24 giugno 2018

Nel momento in cui la pittura di Afro Daolio (Guastalla, 1939-2012) si manifesta al riguardante, nell'incanto del Refettorio Polironiano, prende avvio l'emozionante dialogo con una storia di arte e di fede lunga più di un millennio, un dialogo in cui ogni opera si arricchisce del riflesso aggiunto di una speciale grazia. La panoramica della produzione artistica dell'autore lascia così emergere la sua inclinazione a vivere intensamente d'immaginazione, di apparizioni di luce e di lontananze poetiche. E le opere diventano espressione del nostro cammino di vita, con i suoi misteri e i suoi drammi, con una pittura che racconta la sua originaria ispirazione proprio da questo territorio gonzaghese posto a ridosso del Po, tra San Benedetto Po e Guastalla. Nasce così, nell'allestimento dell'antologica, un percorso che si snoda attraverso una cinquantina di dipinti, un "resoconto" visivo in cui i vari quadri del pittore spiegano come l'incalzare delle sue diverse stagioni estetiche riescano a "ricreare" la natura che il suo sguardo e le sue riflessioni percorrono ed osservano sempre con meraviglia.

Nell'immensità del Refettorio monastico è possibile, perciò, per il visitatore attento perdersi nella beltà delle

nature morte, nei paesaggi incantati, nei luoghi speciali di vita quotidiana, tutti accomunati dal denominatore comune che appartiene ad un artista atipico, in grado di giocare costantemente sul crinale di un realismo irreali, ad alto contenuto metaforico e metafisico-simbolico. In sostanza, in questo spazio espositivo straordinario, gli oltre cinquant'anni di pittura di questo autore alimentano, in una sintesi felice, un dialogo costante, tra arte pittorica moderna (con connotati metafisici) ed antica, approdo obbligato del resto per questo "nostro" pittore padano vista la sua naturale ed istintiva passione per lo studio dell'Arte a tutto tondo, nelle sue disparate e molteplici forme. Tra l'altro Afro era anche un apprezzato critico d'arte (ed in quanto tale faceva parte del Centro Studi & Archivio Antonio Ligabue di Parma).

E forse anche per la sua formazione solida ma legata alla tradizione che Afro Daolio - è bene sottolinearlo - in un'epoca in cui la maggior parte degli artisti si volgeva alle sperimentazioni astratto-informali e ai popismi concettuali, aveva scelto di accentrare la sua attenzione verso i più suggestivi aspetti del paesaggio rurale, verso il mondo contadino, verso i frutti della terra. Il simbolismo più scoperto e la ricercata quiete della sua sintesi metafisica davano rinnovato lievito, nel corso della sua produzione, alla vita e alle ritualità della tradizione agreste: di qui la ricerca di reinventare una materia di studio estetico in paesaggi trasognati e di addentrarsi, in particolare, in un genere come la natura morta, trattato sulla base delle sue reminiscenze di studioso e di cultore di questa "intangibile materia" che è l'Arte, nella più nobile e sentita accezione.

Nella mostra, in particolare, il lavoro curatoriale permette pure di muoversi in un itinerario che accompagna il visitatore attento attraverso una scansione cronologica dei dipinti: partendo da opere caratterizzate dalle giovanili prime accensioni espressioniste ci si addentra, via via, nel turgore formale di ambienti domestici, in cui la natura morta si rivela nella pienezza,



Cani con statua, 1984, olio su faesite, cm 90x130